

18

ERNESTO CAN. DEGANI

DI

UNA VERA GLORIA FRIULANA

22

(Estratto dalle *Pagine Friulane* Anno 1902 - N. 6)

BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

s.l.

080.

MIS

49/18

UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1902.

BIBLIOTECA
SEMINARIO
C. V. PORDENONE

BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

s.l.

080.

MIS

49/18

ERNESTO CAN. DEGANI

DI

UNA VERA GLORIA FRIULANA

(Estratto dalle *Pagine Friulane* Anno 1902 - N. 6)

UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1902.



Per le nobilissime nozze celebratesi nel decorso novembre fra il co. Eugenio dei principi di Porcia e Brugnera e la contessina Silvia di Porcia e Brugnera, i nobili fratelli Enrico e Carlo del Torso di Udine, con felicissimo pensiero, pubblicarono una diligente ed erudita memoria intorno al celebre *conte Silvio di Porcia*, prode condottiero d'armi, che ebbe parte molto illustre nella vittoria di Lepanto e prestò alla serenissima signoria Veneta insigni servigi per il corso di oltre trent'anni (1562-1593).

L'autore di quella monografia vi fece seguire la pubblicazione di due lettere inedite, le quali illustrano l'azione valorosa svolta dal nostro nella grande giornata, che segnò il tramonto della potenza ottomana in Europa: una relazione di un agente di casa Porcia, certo Paolo de Gregoris, il quale, attinte notizie veridiche a Venezia dalla viva voce dei reduci gloriosi dell'armata navale, le comunica alla contessa Camilla Torelli, moglie del co. Silvio; una lettera del capitano generale Sebastiano Venier, al Doge, con la quale, accompagnando in patria il Porcia ferito, celebra il suo valore e le virtù militari di lui.

Di Silvio di Porcia ebbimo occasione di parlare anche noi, da prima illustrando la « *Cronaca di Pre Antonio Partiliese Vice Abate di Fanna* » (in *Archivio Veneto*, Anno XVIII, Nuova Serie 1888) e più recentemente a pag. 95 dell'ultimo nostro studio sui « *Partili in Friuli nel 1500* » (Udine, tip. Del Bianco 1900).

Di questi giorni, esaminando alcuni codici mss. favoriti dalla gentilezza del commendatore co. Alfonso di Porcia, trovammo altre lettere e documenti che al conte Silvio si riferiscono, meritevoli di essere conosciute e che potranno giovare a chi volesse in appresso illustrare ancora più diffusamente il nobilissimo soggetto.

Notissime sono le cause per le quali, nella prima metà del secolo decimosesto, la cristianità tutta sospirava ardentemente la convocazione di un concilio ecumenico, sia perchè la dottrina cattolica, contraddetta allora più che mai da tante eresie, avesse una nuova solenne affermazione, sia perchè nuova norma e regola fosse data alla ecclesiastica disciplina.

Decretata dal Pontefice Paolo III la convocazione e l'apertura del grande consesso, e designata come sede la città di Trento, tosto si diè mano colà a farne gli apparecchi.

Fino dal 5 agosto 1539, teneva la sede di Trento il cardinale Cristoforo Madruccio, che oltre essere capo spirituale di quella illustre chiesa, era anco principe temporale della città e del territorio; anzi era pure contem-

poraneamente e vescovo e principe della limitrofa sede di Bressanone.

Diplomatico consumato ed abilissimo, il Madruccio era in intimi rapporti coll'imperatore Carlo V, di cui in seno al concilio portò i desideri e propugnò, più del giusto, le aspirazioni.¹⁾

Provveduto, e come vescovo e come principe temporale, di rendite copiose, aveva l'animo proclive allo sfarzo e alla magnificenza. Eresse palazzi e castelli e fu largo protettore di letterati ed artisti insigni.

Nelle collezioni del Tirolo, esiste ancora la sua corrispondenza epistolare con gli uomini più celebri del tempo: col Bembo, con Veronica Gambara, con Giovanni Giorgio Trissino²⁾ e con altri molti.

Nel 1548 Carlo V aveva chiamato ad Augusta il nostro sommo Tiziano Vecelio. Nel recarsi colà, passò di Trento, munito di commendatizia del friulano Girolamo co. Della Torre cardinale e vescovo di Ceneda che lo presentava al Madruccio come « *pittor et il primo huomo della Christianità* ».

Forse in quella circostanza, il sommo artista, accolto ed ospitato splendidamente nel principesco palazzo palladiano, fece il ritratto del cardinale di Trento che tuttora si conserva.

1) Il Madruccio ebbe parte notevole nel ricondurre da Bologna a Trento il Concilio; fu governatore dello Stato di Milano per il re di Spagna Filippo II; Legato Ap. per il Papa nella Marca di Ancona e morì in Tivoli addì 5 luglio dell'anno 1578, Decano del Sacro Collegio. Fu deposto in S. Onofrio ov'ebbe sepoltura il nipote che gli succedette nella sede di Trento.

2) Nel poema « *L'Italia liberata dai Goti* » il Trissino elogia il Madruccio.



Da coloro che, per ragioni politiche, vedevano di mal animo la convocazione del concilio a Trento, si andava dicendo che quella città mal si sarebbe prestata per la circostanza e che i Padri non avrebbero potuto ivi trovare il comodo per una lunga dimora.

Ma il Madruccio *« con generosità veramente regale, profuse tesori a fine non si lamentasse mancanza non dirò alle giuste pretese e al bisognevole, ma e sì pure al sollievo di quei venerandi prelati....; non dimenticò le esigenze di chi era avvezzo non tanto agli agi, ma sì pure alle sfarzose comparse e ai festosi spettacoli, forse eccessivi alla severità del grande atto, ma consentiti dalle costumanze del secolo. »*¹⁾

Fra le tante disposizioni di preparazione, bisognava pensare anche alla sicurezza dei Padri, che da tutte le parti del mondo colà dovevano convenire ed abitarvi, chissà per quanto tempo.

Ignoriamo come e dove il Madruccio abbia conosciuto il nostro co. Silvio di Porcia e Brugnera, che allora poteva avere appena ventidue o ventitre anni. Silvio era figlio di una nobildonna della grande casa di Collalto, e forse questa consanguineità gli aprì la porta. Certo è che il principe di Trento lo assunse a suoi servigi e lo costituì duce di cento cavalieri e di cinquecento pedoni e gli conferì il supremo potere militare per la difesa della città durante lo svolgimento del grande congresso.

¹⁾ G. B. ZANELLA — *S. Maria di Trento. Cenni storici* — Trento 1879.

Nel 1552 avvenne la seconda sospensione del Concilio. Silvio, pur conservando il cospicuo ufficio affidatogli, era già tornato in patria a curare la sua malferma salute; non si poteva prevedere quando le condizioni pubbliche avrebbero permesso la sicura ripresa dei lavori conciliari.

Nell'agosto del 1557 il co. di Porcia ebbe un pressante invito dal Duca di Ferrara di formare una compagnia di cento cavalli, o di tre in quattrocento fanti, che pochi giorni dopo gli fu sospeso.

Finalmente nel 1562 egli passò definitivamente ai servigi della serenissima signoria Veneta, sotto la quale ebbe campo di svolgere tutte le nobili attitudini di valoroso ed esperto capitano, che lo portarono a dividere fra i primi la gloria di Lepanto e a fungere poi egregiamente i più delicati e cospicui uffici del veneto dominio, fino quasi al tramonto della sua vita gloriosa.

Ai due documenti testè pubblicati dai nobili fratelli del Torso, ne aggiungiamo altri, pure inediti, che illustrano le azioni del co. Silvio di Porcia, e provano quanto alta fosse la stima che a lui professavano i contemporanei.

Portogruaro, 10 gennaio 1902.

ERNESTO CARL.° DEGANI.

DOCUMENTI

Christoforus Miseratione Divina S. R. E. Cardinalis Episcopus Princeps Triden . et Brlixinensis etc.

Magnifice et Generose fidelis Comes nobis dilecte.

Abbiamo inteso con molto nostro dispiacere che voi non siate ancora libero dall' infermità vostra e perciò, che vi duole non poter venire, come noi, et noi desideriamo et perchè di molto tempo semo certi dell' affetione vostra, ne duole molto più a noi di questo impedimento, et amandovi come facciamo, vi esortamo attender con ogni cura e diligence a ben rassanarvi, che questo è il più grato servizio ne possiate fare, sì come ne ha da sempre esser gratissima la nuora, che havaremo del ben stare vostro, di rostri Ill.^{mi} fratelli et Signora Madre, quali tutti da nostra parte salutareti, et assieurerete della buona volontà nostra verso vostra generosa casa, come speramo un giorno farne particolare demonstratione della benemerita persona vostra, alla quale Dio doni presto sanità et gagliardexxa.

Dat. in Civitate n.^{ra} Triden. die 24 Novembris M.D.L.I.

Saria stato a proposito che foste stato a questa sessione quà, ma poi che la infirmità vostra vi

ritiene, non è però, che re ne pigliate fastidio, perchè li Luogotenenti vostri farano il debito loro et sodisfarano all'honor vostro.

Mag. et Generoso fideli Nobis dilecto Comiti Silvio Porcie
et Brugnare Œcumenici Generalis Concilij in Civitate no-
stra Tridenti constituti Custodi Prefecto eto.

Carissimo Compare

*Mando il Dottor Alessandrino, del mio con-
segio, a iudicio mio atto più che qual altra per-
sona tengi a negoziar la desiderata cosa, egli viene
con commissione di render, et impegnar me, et li
stati miei per effettuar questo nostro honorato
desiderio, voi dunque li comandarete quanto sarà
a fare che tanto a nome mio eseguirà. Abrazate
il valoroso sig. conte Colattino da parte mia et
aricomandatimi, che sempre mi sarete in modo
aff.^{mo} vostro, et così mi re offero.*

Di Trento adi 4 Zenaro 1552.

*Intenderete le cause perchè non son per hora
Iudicate a proposito.*

D. V. S. aff.^{mo}

Il Cardinal di Trento.

Al Sig. Conte Silvio di Porcia.

Carissimo Conte

*Si come è molto l'amor ch'io vi porto, così è
molto il dispiacere ch'io sento della malattia vostra
la quale quanto più presto vi lascierà, tanto più
restarò consolato, e poiche li Medici vi lodano
l'aere nativa, obediteli, raccordandori, che in ogni*

*loco, et tempo voi, et tutti li vostri retrocarteri in
me affettione et effetti da Padre, con il che di buon
cuore me vi offero.*

Da Bissanon 23 Febbrao 1552.

*Christoforus Triden. princeps et Cardinalis.
m. p.*

*Generoso Fidei nostro Dilecto Silrio Comiti Porcia
et Brugnare familiari nostro.*

Carissimo Conte

*Mi pesa sino all'anima a mandarri le incluse
lettere del Rev.^{mo} mio di Mantua, ma poi che da
me non manca ne mancherà mai di farri ogni
cosa grata, sperarò che ciò mi basti a farri chiaro
l'animo mio, del quale potete, in tutte le occor-
renze vostre liberamente disporre et con ciò di
coro mi offero.*

Di Trento adi 6 Zenaro 1553.

*Fate le mie amorevoli raccomandationi al Sig.
Conte Colattino.*

D. V. S.

Sincero Amico

Il Cardinal di Trento.

Al Sig. Conte Silrio di Porcia.

Magnifice et Generose sincere nobis Dilecte

*Andando il presente figliuolo del nostro Cun-
celliere a Padova l'habiamo voluto accompagnar
con questa per farri intendere che ne farei cosa
molto grata di farlo raccomandato costì alli SS.
vostri parenti, accio possi iri sotto la protetione*

*et ombra loro più quietamente attendere alli studij
suoi et con questo vi ci offriamo.*

Dat. in Civitate nostra Trident. 24 Februarij MDLIII.

*Christophorus mis. Dir. S. R. E. Cardinalis
Ep^{us} Princeps triden. et Brixinensis*

*Mag^{to} et Generoso sincere Nobis dilecto
D. Silvio Comiti Purliliarum.*

Generose sincere nobis Dilecte.

*Vedareti dalle quà alligate della republica di
Genova, et del Magnifico Grimaldo quello vien
resposto alle nostre lettere di questi giorni pas-
sati, et ancora che ne fosse stato carissimo il con-
tento nostro in questa occasione, pure doremo
sperare, che non vi mancherà honorato mezzo di
adoperare il valor vostro, in che et ogni altra cosa,
che resulti in honore vostro, et di casa vostra non
siamo per mancarvi di tutto quello agiuto et fa-
vore che ne sarà possibile di farvi ne occorrendoci
altro di core vi si offeriamo.*

Dato in civitate nostra Trident. 22 Aprilis MDLIII.

*Christophorus miseratione divina Sanctae Romanae
Ecclesiae Cardinalis Ep^{us} et Princeps Trident.*

*Generoso sincere nobis Dilecto
D^{no} Silvio Comiti Purliliarum.*

**Christophorus Madrut.^s Divina Miseratione Episcopus Sabi-
nensis. S. R. E. Car^{lis} Ep^{us} Princeps Tridentinus et Bri-
xinensis. In Provincia Marchie Anconitane SS.^{mi} D.ⁿⁱ N.^{ri}
Pape et Sedis Ap. de latere Legatus.**

*Recognoscimus et notum facimus per presentes
universis et singulis has nostras visuris, lecturis*

et audituris, quod dum Generosus Comes Sytleius de Portia, inter alios Aule nostre Nobiles Auticos, nobis deserviret et sub felici pontificatu sanctæ Mem. Pauli Pape Tertij, ac sub Inrietissimo Imperatore Carolo V semper Augusto, Generale Concilium indictum in Civitate nostra Trident. celebraretur, ipse Comes Silvius custodie armorum Prefectus, et Duc centum equitum sclopetariorum et quingentorum peditum extitit, atque in eo munere se recte, fideliter, et omni cum laude gessit, in cuius rei testimonium et fidem presentes nostras patentes litteras manu nostra subscriplas exinde fieri et per secretarium nostrum subscribi et sigillari mandavimus.

*Datum Rome ex edibus Residentie nostre
die ultimo Norembris 1562.*

Christophorus Card. Trident.

Ad mandatum Ill.mi et Rev.mi Dni Cardinalis Trident.

Inverardus.

Ill.^{mo} sig. mio Oss.^{mo}

Harendo il signor Duca mio deliberato di armarsi con ogni prestezza, mi ha scritto, ch' io faccia intendere a V. S., s' ella vuol fare una compagnia di cento cavalli, ma bisognaria farla fra quindici o venti giorni, però bastandoli l'animo di farla fra detto termine ella mandarà subito qui un suo, che se gli darà li denari dell'imprestanza, et quando non potesse far questo s'ella volesse far una compagnia di trecento o quattrocento fanti, se meta subito a farla, mandando un suo huomo, come ho detto, a pigliar li denari

quivi, di che aspetto subito da lei risposta, alla quale tra tanto mi offero et raccomando di tutto core.

Di Venexia li XXI Agosto 1557.

Scrittore

L'Ambasciator di Ferrara.

All'Ill.^{mo} S. mio Oss.^{mo} il Sig. Conte Silrio di Porcia.

1557. 28 Agosto Venexia.

Girolamo Saletti scrive al Co. Silrio di Porcia.

Dalla lettera di lei apprendo quanto l'animo suo sia inclinato a servire il Duca. Ella desidera di essere però prima assicurato che il suo servizio dorrà durare almeno tre mesi. Di questo il Duca non può assicurarla, la garantisco però che il Duca userà a Lei tutti quei vantaggi che suole dare a Cavalieri pari suoi.

1557. 1 Settembre. Lo stesso da Venexia.

Scrivo al conte Silrio che gli andamenti pubblici sono intorno alla pace, epperò il Duca non pensa più ad assoldare milizie e ringrazia il Conte del suo buon animo.

Zuane Dolphin v. Proveditor. Domenego Pizzamano Consigliere al Zante.

Poichè il Mag. S. Conte Silrio di Porcia condutier della Ill.^{ma} Sig.^{ria} Nostra, che ritorna de suoi servicij de Cipro, si è imbarcato sopra il Galeone patronizato per voi Fapino di Candia per conferirsi a Venexia, cometemo a voi Patron predetto che dobbiate in ogni occorrenza prestar ogni obsequio, et obediencia al detto S. Conte dal-

l'arte del navigar in poi, non vi allontanando dalla conserra che sarà il galcon patronizato per ser Zuan Bucaturo di Candia, et questo vi dicemo, perchè haremo intelligenza, che in Golfo si trova grossa banda de Corsari, imponendovi pena in caso di contrafazione de ducati dusesto applicati alla cassa dell'Arsenal di Venetia, et di più della desgratia dell'Ill.^{ma} Signoria nostra. In quarum fidem etc.

Datum Zacynthi die 12 Aprilis 1569.

(L. S.)	Zuane dolphin V. Prov. ^r	} Aloysius Fus. Canc. int.
	Domenego pixxamano Cons. ^r	

Noi Agostin Barbarigo per la Serenissima Signoria di Venetia Proveditor General da mar con authorità del Capitaneato General. essendo successo quello, che voi Mag.^{co} Conte di Porcia colonello sapete tra gli Albanesi ricini a Margariti venuti ultimamente a ubidienza della predetta Sereniss. Signoria et Turchi, havendovi trovato presente al fatto, seben havemo mandate la notte passata, due galere per consolar et agiutar in quello che potranno detti fedelissimi nostri, havemo non di meno voluto mandar un numero de fanti in quelle bande, et per darli animo de difendersi tanto più gagliardamente et per prohibir il far danni et fare a loro se sarà possibile, li quali fanti volendo che siano guidati da voi, come da persona di valore et di esperienza conosciuta nelle operationi et carichi che havete haruti per il passato, vi cometemo, che montando sopra la galera del Magnifico m. Michel Barbarigo Gorer. col capo Piero Lanuxa et con cento fanti sotto doi Capitani dobbiate

condurri a S. Nicolò de Cirila, dove sono le due galere sopradette, et haruta lingua per saper dove siano gl'inimici et in che numero, deliberarete con il sopradetto Cap.^o Piero Lanza circa il sbarcar li furti quello che giudicareti a proposito per consolatione et mantenimento della fede delli sopradetti Albanesi et per operar quel di più che vi fusse appresentato dall'occasione, procedendo con quel avvertimento che ci prometemo della vostra prudenza, acciò non segua danno o maleficio alcuno vi arvertimo harer dato ordine alli 4. sopracomiti, che occorrendori agiuto di qualche huomo delle sue galere ve ne debbano accomodare, et finito il servizio retornareti a noi non mettendo più de cinque o sei giorni al più. In quarum fidem cet.

Agostin Barbarigo Proc. Gener. da mar.

(L. S. Marci.)

And. Surianus Cane.

Ill.^{mo} Signore

Doppo la debita attion di gratie alla Maestà de Iddio, qui resperit plebem suam, concedendoli la gloriosa vittoria, tanto alle cose nostre salutare, vi saluto e con voi mi rallegro de essa, et tanto più, che anco in essa voi ne haretì haruto parte, perchè nelle pubbliche, lo Ill.^{mo} General Veniero dandoci avviso del felice successo, scrive che V. S. Ill.^a era restata ferita et la morte dell' Eccell.^{mo} Proc. Barbarigo ha alquanto perturbato l'allegrezza, per questa republica e restata priva de un principalissimo soggetto, ma essendo morto combattendo per la patria, in guerra dal canto

nostro giusta, et per la christianità, dovemo sperare, che la misericordia de Dio hararà raccolta nel cielo quella magnanima et benedetta anima, io ho perso un grande amico, ma resto consolato, che la sua memoria resta gloriosa, desidero Vostre lettere, che mi arvisano delle cose nostre et mi dia una particolar notitia del felice successo, quel che habbi operato la virtù et quello che habbi operato la fortuna, si suole dire, che le istorie, che non sono scritte da quelli che non sono stati nel fatto, non sono del tutto vere, ovvero non compitamente descritte, e però desidero questa particolare descriptione da voi, io son sano, et paziente, et costante nei miei travagli particolari, niente mancando per quelli alle cose publiche, a me comesse, saluto il secretario Suriano. Iddioda mal la guardi.

Di Venetia li 22 Ottobre 1571.

D. V. S. Ill.ma serv.

Federigo Valaresso.

*Al Molto Illustrè S. Conte Silvio di Porcia
da me molto honorado, nella felice armata Cristiana.*

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO
VESCOVILE DI PORDENONE

N. Ingr. 15131

(Con permissione ecclesiastica).

